

POLITICO - QUOTIDIANO

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413. *rosa* Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni sulla quarta pagina centesimi 35 per linea. — *Non si ricevono* lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci, *giudiziari* esiste un contratto speciale.

— Le notizie del campo sono favorevoli. Il castello di Monterotondo, che dopo la vittoria del 25 è rimasta in mano del presidio, capitolo rendendosi al maggiore Canzio, lasciando in sua mano moltiigionieri, due pezzi di artiglieria e munizioni. Tutto ciò si esegue mentre le forze garibaldine provvedono occupando le posizioni di Formello.

Nell'interno della città la ripresa del moto è preannunciata dalla situazione concitata, ardente della popolazione. L'episodio glorioso del lantico in Trastevere non è fatto isolato. Non passa giorno, non passa ora che la protesta armata del popolo non faccia atto di guerra.

La grande insurrezione, di cui i fatti parziali non sono che gli episodi, darà completa sanzione alla giustizia del popolo. La gran figura di Garibaldi, immagine della nazionale coscienza, sta sulle porte di Roma; e l'insurrezione, un momento repressa, si eleverà al livello del gran capitano.

Viterbo è acquistata all'Italia: il governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele vi è proclamato.

Riceviamo le seguenti comunicazioni che sebbene retrospettive hanno un interesse per chi tien dietro coll'ansia del patriottismo agli sviluppi di quest'ultima epopea garibaldina.

Ecco:

Monterotondo, 26 ottobre 1867.

Al generale Fabrizi

Mio generale

Questa mattina all'alba si riprese lo attacco al castello, serrandolo di barricate, o offendendolo da tutte le finestre delle case finitime e minacciando anche d'incendio.

Alle 11 alzarono bandiera bianca e si arresero. Ebbimo anche i due cannoni con munizioni. Presto muoveremo su Roma.

STEFANO CANZIO.

Monterotondo 26 ottobre 1867

Caro Fabrizi,

L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari. In tutte le campagne in cui ebbero l'onore di comandarli, certamente non li vidi giammai si travagliati dai disagi, dalla nudità e dalla fame.

Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compiuto in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo padroni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati i suavi, i tedeschi e i svizzeri.

G. GARIBALDI.

— Ci vien detto, ma ci rifiutiamo a crederlo, che il generale Ricotti debba intimare al generale Garibaldi di sciogliere i corpi dei volontari. Ove Garibaldi vi si rifiutasse, deve obbligarlo con la forza a mettere abbasso le armi.

Nel Diritto leggiamo:

— Continua la penuria delle notizie relative alle forze ed ai movimenti degli insorti e dei garibaldini. Oggi si annunziava che il generale Garibaldi fosse a Monte Mario.

— Particolari informazioni ci porterebbero a credere che il generale Garibaldi, col nucleo principale delle sue forze, dopo aver passato il Tevere, si trovasse fra il luogo detto sepultura di Nerone e il Monte Mario.

L'Opinione nazionale porta:

— Ci si scrive che i suavi hanno dato fuoco ad un paese nelle vicinanze di Roma.

Garibaldi è alle viste della città. Degli Abruzzi muovono forti schiere di volontari in suo aiuto. Appena avrà 6.000 uomini, e ne è vicino, darà l'assalto a Roma.

Si ritiene che questo potrà avvenire domani.

— Quest'oggi sulle ore pomeridiane passavano da questa città diretti a Perugia circa 300 suavi pontifici fatti prigionieri dai volontari italiani nel combattimento di Monte Rotondo. Si usavano loro tutte le cure e quei riguardi chiesti dalla civiltà verso nemici che, quantunque per una pessima causa, pure hanno combattuto valorosamente. Valga questo a dimostrare la generosità degli uomini democratici e la sanità del loro principio. Ma ben diversamente si comportano i difensori del cattolicesimo riguardo ai prigionieri insorti, e persona che fu testimone oculare di un fatto atroce ci narra come nella stazione di Monte Rotondo che dista 3 miglia dal paese e ove erano riuniti a curarsi alcuni volontari feriti, giunsero ivi due compagnie di suavi, i quali uccisero a colpi di baionetta quei nostri valorosi, e non paghi di averli morti continuarono a sfogare sopra i cadaveri la loro barbarie.

Ecco come rispondono alla nostra umanità i crociati del papa-re.

L'Italia di Napoli scrive che il generale Garibaldi dava le seguenti istruzioni alle bande insurrezionali:

— Un movimento a base fissa non sarebbe opportuno in questo momento nello Stato romano. Un tal movimento dà agio al nemico di tenersi concentrato e piombare in forza sopra i primi nuclei insurrezionali che si mostrano più intraprendenti.

Per riconcentrare il piccolo esercito del Papa, bisogna abbandonare la linea di confine e salire in certa guisa tutto il territorio del Papa, rompere telegrafi, ferrovie e tagliare le comunicazioni con Roma ai grossi distaccamenti; far colpi di mano sopra i piccoli distaccamenti; tenere costantemente sul chi vive le truppe papaline per stancarle fino al momento decisivo che si può operare un gran colpo.

Bisogna stabilire un punto di convegno nel caso di qualche rovescio. Nei primi giorni questo punto deve essere stabilito sul territorio italiano. Internandosi dopo qualche giorno, bisogna sempre stabilire un punto fisso e del segnale.

I soldati debbono portar sempre tre giorni di pane e la borraccia possibilmente sempre piena.

Leggiamo nel Corriere Italiano:

— Non si hanno notizie positive da Roma. Sta-

mane, corre voce tuttavia che Garibaldi sia giunto sotto le mura di Roma, alla Porta San Paolo.

Leggesi nell'Italia di Napoli:

— Persona amica venuta dai confini assicura che i suavi commisero atti d'insudita barbarie nei primi tumulti di Roma.

La polizia romana aveva sparsa la voce che Cuchetti fosse morto; ma noi possiamo smentire formalmente questa notizia.

Nicotera è fornito attualmente di due pezzi da quattro.

— Da Isolaletta scrivono al Giorn. di Napoli:

Il governo d'Antonelli ha ordinato che le truppe sparse nella provincia di Frosinone fossero concentrate in questa città. Sono comandate da un generale, hanno qualche pezzo d'artiglieria e vi è fra esse una quindicina di dragoni. Dicesi che i soldati pontifici siano ormai molto stanchi dai disagi, dalle marce e dalle lotte sin qui sostenute. Ieri Nicotera fece un movimento in avanti. Si afferma avere egli avuto prima di decidersi a questo movimento un colloquio col generale Garibaldi. La sua prima tappa è stata a Pofi, talché sembrava vollesse spingersi fino a Frosinone, e così si spiega come il governo pontificio avesse ordinato un concentramento di forze in quella città. Invece il Nicotera s'è diretto verso Banco, ha sparato qualche fucilata contro i pochi barbacani che erano lì e che si sono difesi. Mossa non importantissima, giacché fatta un poco di sosta si è diretto verso i monti di Sora, forse per minacciare Velletri: qui ci è un'agitazione inesprimibile.

Leggiamo nel Roma:

— Notizie pervenute ora dalla frontiera ci riferiscono che una colonna di volontari s'è impadronita di Ceprano facendo 96 prigionieri papalini.

LA PAROLA MANSUETA

del Vicario di Cristo.

Troviamo nel Giornale di Roma del 26 il testo latino della lettera enciclica del Papa, annunziata dal telegrafo e pubblichiamo tradotto il brano che riguarda l'Italia:

Ai venerabili fratelli patriarchi, primati, arcivescovi, e vescovi dell'orbe cattolico che godono la grazia e la comunione colla Santa Sede apostolica.

Pio PP. IX.

«Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Levate intorno, o venerabili fratelli, i vostri occhi, e vedrete, ed insieme con Noi grandemente piangerete le pessime abominazioni, da cui la misera Italia è ora specialmente funestata. Noi invero adoriamo umilissimamente gli impercettibili giudizi di Dio, a cui piacquero che noi vivessimo in questi luttuosissimi tempi, nei quali per opera di alcuni uomini, e principalmente di quelli che nell'infelicitissima Italia reggono e governano la cosa pubblica, si disprezzano del tutto i venerandi decreti di Dio e le sante leggi della Chiesa, e l'empietà impudicamente leva più alto il capo, e trionfa. Iddi tutta le iniquità, i mali e i danni, di cui con sommo dolore dell'animo nostro siamo testimoni. Di qui quelle molteplici falangi di uomini, che camminando nelle vie dell'empietà, militano sotto il vessillo di Satana, in fronte del quale è stato scritto Maledizio, e che chiamati nel nome della ribellione, e ponendo la loro bocca in cielo, bestemmiano Iddio, contaminano e sprezzano tutte le cose sacre, e concalcate tutte le leggi divine ed umane, come lupi rapaci respirano la preda, spargono sangue, e perdono le anime coi loro gravissimi scandali, e cercano ingiustissimamente un lucro alla loro malizia, e rapiscono violentemente l'altrui, e contristano l'umile ed il povero, aumentando il numero delle vedove misere e dei pupilli, e ricevuti doni, danno perdono agli empj, mentre negano la giustizia al giusto, e lo spogliano, e corrotti nel cuore si sforzano di soddisfare turpemente tutte le prave cupidigie con grandissimo danno della stessa società civile.

Da questa razza di uomini perduti siamo adesso circondati, o venerabili fratelli. I quali uomini, animati da spirito interamente diabolico, vogliono collocare il vessillo del mendacio in questa stessa alma città nostra, presso la cattedra di S. Pietro, centro della verità e dell'unità cattolica. E i reggitori del Governo Subalpino, i quali dovrebbero reprimere cotesti uomini, non arrossiscono di favorirli con ogni studio, e di fornire loro le armi ed ogni cosa, e guarnir loro il passo per questa città.

Ma tutti questi uomini, ancorché collocati in grado e luogo supremo di civile potestà, temano, imperciocché con questa malvagia maniera di operare si avvicinano di nuovi lacci di pene e censure ecclesiastiche. Ma, sebbene nell'umiltà del nostro cuore noi non cessiamo di pregare e scongiurare fervidamente Iddio ricco di misericordia affinché si degni di ricondurre tutti questi miserrimi uomini a salutare penitenza, e al retto sentiero della giustizia, della religione e della pietà; nondimeno non possiamo tacere i gravissimi pericoli, ai quali siamo esposti in quest'ora di tenebre. Con animo pienamente tranquillo aspettiamo qualsiasi evento comeché eccitato con nefande frodi, calunnie, insidie, mendaci, perocché collochiamo ogni nostra speranza e fiducia in Dio, che è nostro aiuto e nostra forza in tutte le nostre tribolazioni, e che non soffrì che vengano costui coloro che sperano in Lui, e sovrarte le insidie degli empj, ed abbate le cervici dei peccatori. Frattanto non possiamo, venerabili fratelli, non deplorare prima a voi ed a tutti fedeli affidati alle vostre cure la tristissima condizione ed i grandissimi pericoli in cui ora versiamo per opera del Governo subalpino. Imperciocché sebbene siamo difesi dal coraggio e dalla devozione del fedelissimo nostro esercito, il quale mostrò con preclare geste un va-

lore quasi eroico, e nondimeno manifesto che non può resistere lungo tempo ad un numero molto maggiore di ingiustissimi aggressori. E sebbene siamo non poco consolati per la filiale pietà che mostrano per noi i rimanenti nostri sudditi ridotti a pochi da scellerati usurpatori, nondimeno siamo costretti a dolerci grandemente che essi debbano sentire i gravissimi pericoli che loro sovrastano da parte di esserato torma di uomini nefandi, i quali continuamente gli atterriscono con ogni minaccia, gli spogliano ed in ogni modo li vessano.

Noi non invecchiamo altra prova dell'inconciliabilità del potere temporale dei Papi colla moderna civiltà, che le encicliche e le allocuzioni di Pio IX.

L'intemperanza della parola è pari alla violenza ed alla esagerazione delle idee; ingiurie, maledizioni contumelie, un misto di fatalismo, d'orgoglio, di bile ecco il linguaggio del servo dei servi.

Le truppe italiane alla frontiera ponteficia.

— Questa notte, dice la Nazione in data del 30, un corpo di truppe italiane deve essere entrato da diversi punti nel territorio pontificio.

La Gazz. di Torino reca:

— Una porzione del reggimento Lancieri d'Aosta, di stanza a Voghera, ebbe ordine di partire. Si crede che il resto del reggimento seguirà, fra breve, i due squadroni distaccati.

— Il cav. Accossato, fornitore dell'esercito, trovavasi attualmente a Terni per provvedere al servizio di sussistenza delle truppe schierate alla frontiera.

— La Gazzetta di Firenze pubblica il seguente stato delle forze militari che si trovavano al confine pontificio.

Orbetello. Brigata Botticchio.

- 1 battaglione del 36.º
- 2 battaglioni del 35.º
- 2 battaglioni del 19.º
- 3 battaglioni bersaglieri 16.º 39.º 41.º
- 2 squadroni Genova cavalleria.
- 1 batteria d'artiglieria.
- (8 battaglioni, 2 squadroni, 1 batteria).

Radicefani. Colonna Ratti.

- 1.º e 2.º battaglioni Bersaglieri.
- 4 squadroni Cavalleggeri di Monferrato.
- (2 battaglioni, 4 squadroni).

Poggio Mirteto. Brigata Scaletta.

- 6 battaglioni Granatieri di Toscana.
- 3 battaglioni 45.º
- 2 battaglioni Bersaglieri 3.º e 41.º
- 4 squadroni Savoia cavalleria.
- 2 batterie 1 compagnia Genio.
- (11 battaglioni, 4 squadroni, 2 batterie).

Terni. Brigata Tarditi.

- 6 battaglioni del 37.º e 38.º
- 1 battaglione del 52.º
- 2 battaglioni Bersaglieri.
- 2 squadroni Savoia Cavalleria.
- 2 squadroni Genova Cavalleria.
- 2 batterie.
- 1 compagnia Genio.
- (9 battaglioni, 4 squadroni, 2 batterie).

Roccarasa. Brigata Escoffier.

- 6 battaglioni del 43.º e 44.º
- 9.º 12.º battaglioni Bersaglieri.
- (8 battaglioni).

Nel Corriere dell'Emilia si legge:

È ripartito ieri per Firenze il generale Cialdini. Dicesi che prenderà il comando del campo d'osservazione che si forma al confine pontificio.

— Sappiamo che molte artiglierie vengono spedite verso quel confine.

La Riforma reca:

— Le truppe italiane al confine, sotto il comando del generale Ricotti, ebbero l'ordine di entrare nel territorio romano. Sono sotto i suoi ordini i generali Pallavicini e Lombardini.

L'Italia scrive:

— Ieri da Poggio Mirteto sono partiti sei reggimenti di cavalleria, e da Terni la fanteria comandata dal generale Ricotti. Con quest'ultimo si sono accompagnati molti volontari.

L'INTERVENTO STRANIERO

Leggiamo nella Nazione:

— La flotta francese era il 28 a sera fra Monte Argentario e l'Isola del Giglio. Da quella data in poi non abbiamo ulteriore notizia per essere interrotte le comunicazioni fra la Nunziata e Civitavecchia.

L'Opinione nazionale reca:

— Ci si scrive che una seconda spedizione francese in Italia si va facendo un giorno più dell'altro impopolare non che nel restante di Europa, in Francia, e non solamente fra i borghesi, ma puranco fra i militari.

Le truppe che attraversarono Lione lo fecero di notte e nel più profondo silenzio e per vie lontane dal centro. Il secondo imbarco a Tolone fu melanconico e silenzioso.

Quanta differenza dal 1859!

Orunque e da tutti si temono le conseguenze di una guerra mezzo reazionaria e mezzo religiosa.

Dopo una tal guerra non è possibile in Francia che il governo di Enrico V.

Nel Diritto si legge:

— La flotta francese è arrivata a Civitavecchia, ed ha incominciato lo sbarco delle truppe. Corre

voce che alcuni battaglioni siano stati spediti immediatamente in Roma.

D'altra parte si assicura che questa notte le truppe italiane hanno passato il confine pontificio. Così comincia ad attuarsi col benedetto della Francia il programma dell'occupazione mista.

E nella Gazzetta di Firenze troviamo:

— È giunto a Civitavecchia il generale francese Failly. Questa mattina la flotta francese navigava nelle acque dell'isola del Giglio.

Ecco come si esprime il Moniteur a proposito della nuova spedizione francese:

— La partenza della flotta e delle truppe riunite a Tolone per Civitavecchia era stata sospesa sino a questa sera (sabato), dietro domanda del re Vittorio Emanuele; ma non si è ancora formato il nuovo Gabinetto in Firenze, e le bande rivoluzionarie continuano ad invadere gli Stati pontifici e minacciano pericoli a Roma stessa. Il Governo francese non ha potuto aggiornare più a lungo l'occupazione che aveva deliberata, e l'imperatore ha fatto conoscere a Firenze le sue risoluzioni. Questa misura non ha alcun carattere aggressivo contro l'Italia; l'uno e l'altro paese sono ugualmente interessati al trionfo dell'ordine e della legalità. Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma non sono che una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La nazione italiana e il suo sovrano non potranno avere su questi avvenimenti un sentimento diverso dal nostro e noi serbiamo la speranza che le relazioni amichevoli che uniscono i due popoli non saranno turbate.

La Gazzetta di Torino scrive:

— Si attende lo sbarco a Tolone di alcuni reggimenti richiamati dall'Algeria e dalla Corsica. Son fra questi il 35.º e il 56.º.

— La spedizione partita da Tolone si compone di sei fregate corazzate della squadra sotto gli ordini del vice-ammiraglio Gueydon: Solferino, Couronne, Provence, Savoie, Glorie, Invincibile, di due avvisi a vapore e di tre grandi trasporti: il Gomer, l'Orénoque e l'Albatros.

— Secondo la France, la flotta dell'Oceano di stazione a Cherbourg, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire.

Leggesi nella Presse:

— L'esercito di Lione, che deve esser portato a cinque divisioni, sta per cambiar nome e chiamarsi esercito delle Alpi. Esso ha dovuto cominciare ad accostarsi alla frontiera affine di essere al caso di passarla, appena sia stato commesso un atto di ostilità per parte dell'Italia: sia contro Roma, sia contro uno dei nostri soldati.

L'apertura dello stato di guerra sulla nostra frontiera del mezzogiorno non può a meno di aver per immediata conseguenza misure di precauzione sulle nostre frontiere dell'est e del nord.

— Secondo il citato foglio, il segretario della legazione francese a Roma avrebbe fatto sapere al governo pontificio che la presenza constatata di un solo soldato italiano sul territorio romano, trascinerebbe la Francia a dichiarare la guerra all'Italia.

Scrivono da Civitavecchia all'Osservatore romano:

— Proveniente da Nizza è arrivato in questo porto nelle ore antimeridiane il vapore francese Paine, comandante barone Roussin capitano di vascello, armato di due cannoni e 70 persone di equipaggio.

In un'altra corrispondenza leggiamo:

— Oggi vapore che arriva a Civitavecchia da Marsiglia reca numerosi volontari reclutati per rinforzare gli suavi pontifici. Giorni addietro col vapore Egiptien, ne sono arrivati 300 di diverse nazioni ma specialmente svizzeri, belgi, francesi.

Un corrispondente da Civitavecchia ad un diario di Napoli, parlando di questi campioni cattolici, dice: Un gran numero ne era arrivato nei giorni precedenti dalla Spagna. Al loro contegno, e tuttoché vestiti da cittadini spigolosi, era facile riconoscere essere soldati usciti da reggimenti.

«Emissari del Vaticano sono partiti da Roma per la Francia, per Belgio, per l'Irlanda e per la Spagna, onde rappresentare come gravemente compromessa la situazione del potere temporale.

«S'implora aiuto ed appoggio dal clero per rinforzare il contingente dell'esercito pontificio e fare in pari tempo un invio di danaro.

Il Belgio si segnala fra tutti per la sua premura a corrispondere all'appello della Corte di Roma. In Francia, i vescovi fanno un'attiva propaganda nelle antiche provincie della Bretagna, dell'Anjou, del Poitou e della Normandia. Importanti sottoscrizioni saranno raccolte nel sobborgo di San Germano.

I prigionieri pontifici

La Riforma ha ricevuto le linee seguenti da Monterotondo.

— L'attacco al castello ricominciò alle 11 — alle 11 1/2 alzarono bandiera bianca e si arresero.

Il generale li spedì subito ai confini dopo averli fatti promettere di non più combattere contro di noi, ciò che promisero di buona voglia.

Alla Perseveranza scrivono da Firenze:

— I 400 prigionieri suavi, fatti da Garibaldi a Monterotondo, sono stati accompagnati da una scorta garibaldina sul territorio nostro. Il Governo gli manda, non come prigionieri di guerra, che non potrebbe, ma come gente che gli è venuta come si sia nelle mani e che non può lasciare andar via, alla Spezia. La scorta garibaldina non è stata lasciata tornare al campo.

Sullo stesso argomento leggiamo nel Corr. Italiano.

— È giunto in Firenze buon numero di carabinieri esteri dell'esercito pontificio fatti prigionieri a

Montorotondo e consegnati, come annunziammo ieri, alle nostre autorità di confine.
Essi rimpatriano; sono quasi tutti svizzeri ed irlandesi.

La Giunta insurrezionale romana ha pubblicato un bollettino nel quale dopo aver narrato le varie parziali sommosse di Roma conclude con queste parole: «La ragione del numero provalso, i zuavi che già avevano coperta la strada dei loro cadaveri giunsero a penetrare nelle case o non accordarono quartiere ad alcuno. Nessuna ferocia paragonabile alla ferocia di cotesti crociati del vicario di Cristo. Quanti si paravano loro dinanzi erano passati a fil di baionetta. Donne e bambini, furono tutti scannati, nessuna resa fu accolta: i feriti furono massacrati come i combattenti. Il papa-re potrà benedire la strage e ringraziare il Signore».

Romani! Era necessario dare allo stato d'assedio una risposta di sangue, e voi rispondete; era necessario porre fra noi e il papato una barriera di cadaveri, e basterebbe uno solo degli sgozzati di Transtevere per testimoniare al mondo che fra Roma e i suoi tiranni non v'è più conciliazione possibile.

Se questo non basta, se l'Italia non si affretta ed esita ancora, se la vittoria non ci arridesse, la colpa non sarà nostra, noi avremo fatto tutti il nostro dovere, e questa pagina non morirà; ma sperate e credete. Garibaldi è alle nostre porte, l'intervento francese è scongiurato; tutta l'Italia, governo e popolo, hanno rivolti gli intenti e le forze ad una sola mira, a Roma; non saremo abbandonati, è impossibile che l'indugio si prolunghi, è impossibile che da tanto conflitto non esca la proclamazione di Roma capitale d'Italia.

D'ordine del Ministero della Guerra in data del 28 corrente sono richiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1841 che trovansi in congedo illimitato compresi gli individui appartenenti ai due reggimenti fanteria marina, non che gli infermieri di marina di detta classe.

Dovranno pure raggiungere i loro corpi i militari Veneti della leva austriaca 1863 stati assimilati a detta classe 1844.

Tutti gli ora detti militari dovranno presentarsi al rispettivo loro Capo luogo di provincia presso l'ufficio del Comando nel dì 7 del mese di novembre.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Gazz. di Firenze: Siamo assicurati che fino dall'altro giorno giungerà al ministero degli affari esteri due note diplomatiche, l'una della Prussia l'altra dell'Inghilterra, nei quali documenti si raccomanda al governo italiano di mantenersi nei più stretti limiti del non intervento. Contemporaneamente i ministri delle stesse potenze in Parigi avrebbero rimesso al governo delle Tuileries note quasi identiche, raccomandandole anche ad esso di rispettare il principio che ormai è base del diritto pubblico internazionale, ed aggiungendo che l'intervento francese in Italia potrebbe essere il segnale di una conflazione europea.

L'onorevole Monzani e l'onorevole Capriolo rassegnarono fino da sabato le dimissioni dal posto che rispettivamente occupavano e furono subito accettate.

Prende sempre maggior consistenza la notizia che l'intervento francese non avrà luogo; però è certo che ove i soldati di Napoleone III sbarcassero, le truppe nostre varcherebbero immediatamente il confine.

Dalla Maremma Toscana ci scrivono che le comunicazioni della ferrovia per lo Stato pontificio sono interrotte al di là di Orbetello.

Da private corrispondenze dalla Sicilia apprendiamo che un grande fermento si è manifestato nell'isola e specialmente a Palermo.

È giunto in Firenze l'onorevole Minghetti e dicesi che possa esser chiamato a prender posto nel nuovo ministero.

Parlasi della possibile gita a Firenze del marchese di Lavallette per facilitare gli accordi fra i governi di Francia e d'Italia e dissipare le nubi le quali, checché se ne dica, esistono oscurissime fra le due Corti.

Dalla Gazzetta d'Italia togliamo: Fra le voci che meritano la più energica smentita v'è quella che col programma del nuovo Ministero possa essere messa da parte la questione romana. Anche se fosse vero noi non lo crederemmo. Nel Ministero v'è un uomo che esule romano e cittadino italiano ha combattuto sempre a favore di una soluzione della questione romana in senso favorevole alle aspirazioni ed al diritto degli Italiani.

Alcuni giornali hanno annunciato che il generale Lamarmora era partito per Parigi con una missione confidenziale.

Il generale Lamarmora oggi era ancora a Firenze.

Lo stesso giornale reca: Notizie autorevoli di Parigi recano che il governo francese, col mezzo del Moustier, fa appello ad un congresso europeo per trattare la questione dei Romani.

Si parla dell'on. Ferrara al ministero delle Finanze. Crediamo poco fondata la notizia; benché le opinioni religiose del candidato la rendano credibilissima trattandosi di un ministro Menabrea. (Diritto).

Sappiamo, dice il Diritto, che l'on. Borromeo, già segretario generale dell'interno ai tempi di Minghetti, è stato invitato ad assumere il segretario generale presso Gualterio.

Il signor Silvagni, già collaboratore nel gabinetto del Gualterio a Napoli, vorrebbe assunto come capo del personale al ministero dell'interno.

Invece nel Corriere Italiano leggiamo: Al posto di Segretario generale del Ministero dell'Interno, dicesi sarà chiamato l'on. Masari; ieri sera si parlava del Conte Borromeo il quale non avrebbe accettato.

È priva, poi, di fondamento la voce corsa che si fosse offerto quel posto al commendatore Spaventa.

A Prefetto di Firenze si dice nominato il sig. Mayer, attuale Prefetto di Alessandria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

AVVISO

Domenica giorno 3 Novembre a mezzodì preciso avrà luogo nella Sala del Palazzo Bartolini gentilmente concessa dal Municipio, la solenne distribuzione delle medaglie, dei premi, e degli attestati di promozione.

Sono invitati ad intervenire tutti gli allievi dell'Istituto coi loro parenti.

Udine il 30 ottobre 1867

Il Direttore

A. COSSA.

Sottoscrizione a favore della famiglia dell'infelice Alessandro Nascimbeni.

Bandiani Carlo i.l. 40.— Degani G.B. i.l. 40.— Nicolò Cain i.l. 1.50, Zanoli nob. Bonaldo i.l. 5.— Manfroi Giuseppe i.l. 1.50.

Presso alla nostra Stazione nel punto ove la ferrovia interseca la strada di Palma, una locomotiva investiva per l'altro un ruotabile che traversava imprudentemente la strada durante i movimenti delle macchine. Le persone che si trovavano sulla carretta furono tutte più o meno malconce ed una siamo assicurati sia ferita assai gravemente. Il custode del cancello che chiude la ferrovia avrà per tale colpevole negligenza, una meritata punizione.

ATTI UFFICIALI

R. Prefettura di Udine.

Cittadini!

S. M. il Re annunziò che l'Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre, che l'onore del Paese è nelle sue mani, e che merca i comuni sacrifici dobbiamo consegnare ai nostri figli integra ed onorata la Patria redenta, e che faceva perciò assegnamento sulla fiducia in lui riposta dalla Nazione nei suoi giorni più luttuosi.

Il dignitoso contegno che serbaste in questi momenti, è la più solenne prova che potevate offrire di fede, di affetto al Re, e del senno politico con cui intravedeste le difficoltà d'una posizione compromessa, ed il pericolo di pregiudicare la questione romana.

Io ve ne ringrazio, e per incarico del Governo sono lieto di potervi esprimere, che è suo fermo intendimento di mantenere integra la libertà e l'onore nazionale, e che ove si verificasse il minacciato sbarco di truppe francesi, il Governo non verrà mai meno ai suoi impegni verso la Nazione, provvedendo per guisa che l'opinione pubblica resti tranquilla sulle sue intenzioni.

Udine, 30 ottobre 1867.

Per Prefetto

Laurin.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 Ottobre sera.

Siamo ancora in mezzo a molte incertezze.

Si credeva che lo sbarco dei francesi potesse essere evitato; ma si trovano alle viste di Civitavecchia, ed io dubito ormai che evitarsi si possa. La seconda volta avrebbe sembrato alla Francia di imitare nel dire e nel disdire l'Italia in quei giorni che, per avere due Governi, non ne aveva nessuno. Più ci penso e più mi persuado piuttosto, che le truppe francesi rimarranno a Civitavecchia, mentre le nostre entreranno anch'esse, se all'ora in cui vi scrivo non sono già entrate.

A volerla considerare in sé stessa, la situazione ora è questa.

La Francia ha violato prima la convenzione colla legione di Antibio formata di soldati e ufficiali francesi, e la viola continuamente colla spedizione di reeclute e di danari e coll'aver mandato a Roma un generale francese a dirigere gli zuavi. L'Italia l'ha violata col lasciar passare i volontari e segnatamente Garibaldi. La convenzione non esiste più. Né la Francia né l'Italia vanno a rimetterla. La Francia si troverà sul territorio pontificio di fronte all'Italia. Tutto e due vi sono collo stesso diritto, relativamente ai trattati; l'Italia c'è per di più col diritto nazionale. Ci sono oltre a ciò due fatti. Una insurrezione in Roma sebbene fallita, ed il pronunciamento di molti paesi per il governo italiano. C'è l'altro fatto pericoloso sotto tutti gli aspetti, di Garibaldi, il quale non voleva abbattere soltanto il temporale, ma anche lo spirituale, e che ora pare deciso di andare a Roma sicuramente procedendo contro ai francesi. Questo fatto agiterebbe il sentimento nazionale, che è tutto per la libertà di Roma, e non lascierebbe lo stesso agio alle trattative. Queste trattative taluno le crede pericolose; calcolando che l'Europa non sarebbe mai per concedere Roma all'Italia. Io da parte mia credo che ci favorisca la condizione degli animi e dei governi in tutta Europa. In Francia i clericali ed i legittimisti innalzano le loro pretese; e ciò ha già prodotto una reazione da parte dei liberali. Napoleone sarà costretto a scegliere, o dovrà decidersi per questi ultimi. L'Inghilterra non desidera di vedere ancora la Francia a Roma, né l'Italia diminuita, né la durata di un lungo e pericoloso provvisorio.

L'Austria non ha più alcun interesse a sostenere il Temporale. Adunque quand'anche non ci si desse una soddisfazione completa, il Temporale sarebbe strozzato dall'Europa la quale non può ammettere di desiderare una soluzione definitiva.

Però, dico il vero, avrei preferito di lasciare intera alla Francia la brigata dell'intervento, onde l'Europa fosse più interessata con noi a desiderare la soluzione definitiva.

Si comincia a sperare che non succedano torbidi seri; anzi la calma va rinascendo da per tutto colla riflessione. Le cose andranno male meno di quello che si poteva temere.

Si diceva che Garibaldi fosse a Monte Mario a settentrione di Roma; ma è molto da dubitarsi che a Roma egli possa entrare. Una delle cause che fecero andare a così deplorabile fine il movimento è che Acerbi, Menotti e Nicotera agirono ciascuno di per sé, nessuno di essi volendo obbedire agli altri. Così gli attacchi spicciolati andarono tutti male.

Mazzini sta alle vedette a Lugano; ma non volle che i suoi prendessero parte al movimento, giudicandolo anch'egli per fallito, e volendo usufruire tutto quello che accade contro la monarchia. Però anche questo calcolo sarà fallito. L'Italia non è disposta a subire la legge delle minoranze per disegni impossibili. Essa sa a chi deve la sua unione e si terrà ferma all'antico programma. Nessun buon patriotta accrescerà ora gli imbarazzi della situazione grandissima del paese.

P. S. Riapro la lettera per dirvi, che certamente i Francesi sbarcano a Civitavecchia ed i nostri entrano sul territorio pontificio.

Non temiate reazioni, ed assicuratevi che ferma intenzione del Governo è di salvare la dignità del paese. L'Italia si troverà ad ogni modo di fronte alla Francia e non indietreggia dinanzi ad essa.

Se il paese, come credo, è tutto col Governo del Re, senza pensare in questi momenti decisivi alle persone, anche la questione romana avrà un felice scioglimento. Già nelle potenze europee va crescendo la persuasione che il Temporale non può più sussistere. La stessa spedizione francese ed i pericoli ch'essa cagiona la persuadono. Basta che l'Italia sappia preservarsi dall'anarchia. Occorre adesso che tutti i buoni cittadini abbiano in mente prima di ogni altra cosa, la salute della Patria. Il Paese deve costringere colla sua attitudine anche i partiti del Parlamento ad essere saggi ed a non precipitare in nuove crisi.

Il Cittadino contiene il seguente dispaccio particolare:

Vienna 30 ottobre. S. M. l'imperatore si trattiene fino a lunedì prossimo a Parigi. Venerdì il cancelliere de Beust si reccherà a Londra. Il ministro della giustizia de Hye presentò alla Camera un progetto di legge liberalissimo sulla procedura penale.

Il ministro Gualterio ha diramato ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno il seguente dispaccio:

Da Firenze 29 ottobre, ore 7 pom.

Rassicuri in modo energico paese sopra intenzioni Governo questione libertà ed onore nazionale.

Quando si verifichi sbarco Francesi, il Governo provvederà, e opinione pubblica sarà tranquillizzata certamente sulle le sue intenzioni

Il Ministro GUALTERIO.

Leggesi nell'Avenire:

Le fortezze di Capua e di Gaeta sono state l'oggetto di una ispezione allo scopo di accertare se trovansi in tali condizioni da potersene giovare, data l'eventualità di una guerra.

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

Le notizie di Roma, almeno le ufficiali, mancano tuttavia. Ciò nulla meno, vari volontari, che tornano da Terni, assicurano che Garibaldi ha potuto già per due volte penetrare dentro la città di Roma, ed ivi, a tutti sconosciuto, fuorché a pochi fidi amici, poté combinare un piano di rivoluzione interna, simultanea al suo ingresso in quella città alla testa di 6 o 7 mila uomini.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 31 ottobre

Firenze, 30. Leggesi nella Gazzetta Ufficiale: Avendo il Monteur alla Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia; il Governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle potenze amiche, in vista di tale eventualità ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

NB. I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in

appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.

Ultimo dispaccio.

Firenze, 30. La Gazzetta di Firenze dice: Il Re ordinò stamane alle ore 11 che le truppe italiane varcassero il confine. Le truppe mossero immediatamente alla volta di Civitavecchia, Orte, Aquapendente e Frosinone.

La Riforma dice che Garibaldi aveva ieri il quartiere generale alla cascina S. Colombo. Gli avamposti suoi erano a due miglia e mezzo da Roma.

Parigi, 30. Il Monteur reca: La flotta francese è arrivata la sera del 28 in vista di Civitavecchia. A quella data Roma era tranquilla. Le precauzioni imposte dalle circostanze erano prese per respingere un attacco. Garibaldi trovavasi ancora ad alcune miglia da quella città. La calma continuava a regnare a Firenze, e le manifestazioni senza importanza che avevano avuto luogo a Torino ed a Napoli furono sciolte senza che succedessero disordini.

Ora che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia e che le truppe francesi sono in presenza di bande rivoluzionarie che invasero gli stati pontifici sarebbe quasi superfluo far osservare che ogni corrispondenza colle bande stesse o coi loro capi, ogni incoraggiamento, ogni assistenza che loro darebbero col mezzo di sottoscrizioni o in qualsiasi altra guisa costituirebbe un fatto contrario non solo alle disposizioni delle leggi penali, ma anche alla lealtà ed alla devozione dovuta al paese. Il Governo calcola sul patriottismo di tutti gli organi della stampa qualunque sia la opinione che difendono e spera che non avrà a ricorrere alla severità delle leggi.

Fu intentata l'azione penale contro l'articolo pubblicato nel Courrier Français col titolo Intervento.

Commercio e Industria Serica

Udine — Sul nostro mercato non si conoscono affari, causa le insorte gravi questioni politiche che obbligano l'Estero a mantenersi in un'assoluta riserva.

Milano — Il mercato serico d'oggi fu limitato a pochissime transazioni in alcuni balotti di organzini stralati e trame buone correnti che andarono vendute con qualche facilitazione sui prezzi praticati in passato. Le greggie diedero luogo a poche contrattazioni a prezzi alquanto più facili.

Lione — Gli affari su questo mercato delle sete furono pressoché nulli. E l'incertezza è generale.

NOTIZIE DI BORSA

| Parigi del | 29 | 30 |
|------------------------------------|-------|-------|
| Rendita francese 3 O/o | 67.80 | 67.95 |
| italiana 5 O/o in contanti | 44.60 | 44.70 |
| fine mese | 44.70 | 44.95 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 183 | 185 |
| Strade ferrate Austriache | 478 | 481 |
| Pratito austriaco 1865 | 321 | 322 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 45 | 45 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 47 | 47 |
| Obbligazioni | 90 | 90 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 358 | 361 |

| Londra del | 28 | 30 |
|---------------------|--------|--------|
| Consolidati inglesi | 94 3/8 | 94 1/2 |

Venezia. Il 29 non vi fu listino

| Trieste del 30. | | |
|-------------------------------|---|----------------------------------|
| Amburgo 91.50 | — | Amsterdam 105.25 |
| Augusta da 104. | — | Parigi 49.55 a 49.25; |
| Italia 44.95 a 44.85; | | Londra 124.75 a 124.35; |
| Zecchini 5.98 a 5.96; | | da 20 Fr. 9.98 1/2 a 9.97— |
| Sovrane 12.52; | | a 12.50; Argento 123.— a 122.65; |
| Metallic. 56.12 1/2 a — | | Nazione 65.25 a — |
| Prestit. 1860 81.75 a — | | Prestit. 1861 74.75 a 75.— |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | | Cred. mobil. 176.50 |
| a — | | Prestit. Trieste — a — |
| —, —, — | | Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4 |
| Vienna 4 1/2 a 5. | | |

| Vienna del | 29 | 30 |
|-------------------------|--------|----------|
| Pr. Nazionale | 65.10 | 65.10 |
| 1860 con lott. | 81.60 | 81.70 |
| Metallic. 5 p. O/o | 56.— | 57.80 |
| Azioni della Banca Naz. | 679.— | 679.— |
| del cr. mob. Aust. | 176.20 | 176.70 |
| Londra | 124.50 | 124.50 |
| Zecchini imp. | 5.94 | 5.94 1/2 |
| Argento | 121.75 | 122.— |

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

Ritrattazione

La sottoscritta dichiara con la presente di ritrattare nella più ampia forma tanto le frasi ingiuriose indirizzate al signor Innocenzo Sanvidotti, rappresentante la Ditta Ambrogio Crenna di Milano, nella lettera a lui spedita il 29 agosto ultimo scorso, quanto tutte le parole offensive proferite pubblicamente, a carico dello stesso signor Innocenzo Sanvidotti, confessando di aver usate tali espressioni, per l'errore in cui si trovava e ringraziando vivamente il signor Sanvidotti medesimo per la fraterna cura da lui prestata in Milano al di lei figlio durante la sua malattia, cure nelle quali dimostrò tanta della più provata amicizia che del più generoso disinteresse.

Maria Mancusi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1267

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. di Gemona

IL MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'anno stipendio di lire 740.74.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato Medico di sana e robusta costituzione.
3. Dichiarazione di essere Sudditi del Regno.
4. Patente di idoneità a sostenere l'impegno di Segretario Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Si fa presente a norma degli aspiranti che il posto potrebbe pur anco coprire il posto di Segretario del Consorzio del Bosco, al qual posto è fissato l'onorario di franchi 148.14.

Dal Municipio di Artegnia

il 27 Ottobre 1867

Per il Sindaco

L. MENIS

La Giunta

Leonardo Comini
Domenico Mattiassi.

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele

COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di Concorso

A tutto 23 Novembre p. v. è aperta il concorso al posto di Maestro elementare di questo, cui è annesso l'anno stipendio di Lit. 348-27 pagabili trimestralmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto, corredandole dei recapiti a norma dei vigenti regolamenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio di Ragnogna

il 22 ottobre 1867

Il Sindaco

G. BELTRAME

N. 635

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso

A tutto il mese di Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Porcia coll'anno stipendio di Lit. millecentoquaranta pagabili posticipatamente con mensili lire novantacinque.

Gli aspiranti presenteranno entro detto termine a questo Municipio di Porcia le loro istanze corredate:

- a) dalla fede di nascita
- b) dalla fedina politico-criminale
- c) dal Certificato di sana fisica costituzione.
- d) dalla patente d'idoneità a senso delle vigenti Leggi.

Porcia, il 24 Ottobre 1867

Il Sindaco

PORCIA CO. ERNES

la solita dichiarazione relativa alle vincite di parentela coll'Avvocato, ed im-

piegati addetti a quelle Preture.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 25 Ottobre 1867

Il Reggente

CARRARO

Vidoni.

N. 3428

EDITTO

p. 4

La R. Pretura di Moggiò rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 7 e 24 novembre e 5 dicembre 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti eseguiti ad istanza di Giacomo fu Gio. Batt. Rizzi di Raccolana in pregiudizio di Giorgio Fuccaro detto Cazzau dello stesso luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti al primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché restino coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cauzione l'offerta con un deposito del 10 p. 100 del valore del lotto o lotti ai quali aspira ed a completare il deposito entro giorni 30 dalla delibera in valuta sonante d'argento con effettivi fiorini austriaci.

3. L'esecutante, se resterà deliberatario, potrà tenere in sé il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato della graduatoria e sarà tenuto a depositare il di più del proprio credito utilmente graduato, tutto passato in giudicato la graduatoria stessa.

4. Tutte le spese d'esecuzione saranno dal deliberatario o deliberatari pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica in giudizio dal Giudice con altrettanto del prezzo di delibera prima del Giudiziale deposito.

5. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile od immobili saranno rivenduti a tutto di lui rischio e pericolo e sarà egli inoltre tenuto al piego soddisfacimento.

6. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Immobili da subastarsi

siti in Raccolana ed in quella mappa stabile descritti come segue:

Lotto 1. Porzione della tenuta aratoria:

prativo con case e stalle detta Rio Bianco e precisamente la porzione a levante

del N. 1503-b, 1506-b, 1509-a ponente

5029-a ponente stimato fior. 74.77

Lotto 2. Pascolo in monte d'Agar al N.

5637 porz. id. stim. fior. 10.50

Lotto 3. Coltivo da vanga detto — dapitila

braide — ai N. 177-178, 378, 5847 di

per: 0.05 stim. fior. 9.06

Lotto 4. Porzione del prato detto Braide

di sotto ai N. 233 b, 280-b st. fior. 7.98

Lotto 5. Coltivo detto Stivolo del Nardo

all-N. 679, 680 di per. 0.48 rend.

lire 0.75 st. fior. 52.02

Lotto 6. Porzione del campo detto Cu-

miero al N. 1668-a st. fior. 3.40

Lotto 7. Coltivo detto Grobie al N. 1427

di p. 0.07 rend. l. — 21 st. fior. 10.98

Lotto 8. Prato detto Sore l'Ort al N.

1059 per. 0.14 r. l. — 27 st. fior. 12.66

Lotto 9. Porzione in mezzo alla rupe

pascoliva detta Forau al N. 5205-b

stim. fior. 4. —

Lotto 10. Porzione verso ponente della

rupe detta Palla dello Squarz al N.

3206-a stim. fior. 3. —

Stimati in totale fior. 188.37

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Moggiò, 13 settembre 1867

Il Reggente

D. R. ZARA

N. 7466

EDITTO

ATTI GIUDIZIARI

N. 10641

AVVISO

Essendo vacante in questa Provincia due posti di Avvocato con residenza uno in Palma e l'altro in Latisana, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, ad insinuare le loro documentate istanze a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla pubblicazione del presente con-

bre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Per 4.º ed ultimo esperimento d'asta, da eseguirsi mediante apposita Commis-

sione nella sala delle Udienze della Pro-

tura medesima, per la vendita dei beni

descritti nell'Editto 26 Gennaio 1867

N. 151, inserito nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia nei giorni 16, 17 e 19 Mar-

zo p. p. ai N. 72, 73 e 75 — bari

situati nel Comune di Porcia, di ragione

delle esecutate sigge Clementina ed En-

richetta Vittori fu Pietro di Porcia, stimati

complessivamente fior. 806.48 come dal

relativo protocollo di cui potranno gli a-

spiranti avere ispezione e copia insinuandosi

presso questo Ufficio di spedizione. Sono

tenute ferme le condizioni d'asta espresse

nel predetto Editto colla sola modificazio-

ne, che la delibera seguirà a qualunque

prezzo.

Si affigga all'alba Pretoria, o nei soliti

luoghi, e s'inscriva per tre volte nel

Giornale di Udine.

Il R. Dirigente

SPRANZI

Dalla R. Pretura

Pordenone, 24 Agosto 1867

De Santi Canc.

N. 9259

EDITTO

p. 1.

Per l'asta degli stabili esecutati dal Nob. Andrea di Caporaiacco, in pregiudizio di Antonio Londero d.o. Camillo di qui — faranno redestinati i giorni 22. Novembre, 6 e 20 Dicembre p. v. ferme le condizioni dell'Editto 18 Luglio p. p. N. 6386 inserito nei N. 190, 194 e 195 del Giornale di Udine.

Il Reggente

ZAMBALDI.

Dalla R. Pretura

Gemona 11 Ottobre 1867.

Sporeni Cancellista

N. 9341

EDITTO

p. 1.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Anzilutti di Gemona, essersi oggi prodotta a questo N.º 9341 in di lui confronto una petizione sommaria dal dott. Leonardo dell'Angelo di qui — per pagamento di ex-L. 426.95 ed interessi di mora da 20 Agosto 1862 in avanti in dipendenza a Cambiale 20 Gennaio 1862.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso imputato, gli venne nominato a curatore questo avv. dott. Giorgio Pantaguzzi, al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non credesse di compirne in persona, o scegliere e notificare altro procuratore: con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore sudd. ed egli dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Reggente

ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 13 ottobre 1867.

Sporeni Cancellista

N. 9267

EDITTO

p. 2

Si rende noto che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine produsse nel giorno 16 corrente al N. 9267 istanza contro il Curatore da nominarsi ad un ignoto che cacciava nel 9 Agosto p. p. alle ore 7 antimeridiane nella località di Sotto Preone.

Accolta la istanza, ritenuta Petizione, venne allo stesso nominato l'Avvocato D. Marchi, onde possa rappresentarlo e difenderlo all'A. V. 13 Dicembre venturo alle ore 9 ant. fissata pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato l'ignoto a comparire personalmente, ovvero a far venire al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più

confermi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'alba Pretoria, a Preone, ed inserito per tre volte consecutivo nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 16 Settembre 1867

Il Reggente

RIZZOLI.

N. 8238

EDITTO

p. 2

Si rende noto che ad istanza di Paolo fu Cipriano Rossi di Amaro esecutante,

contro Gio: Battista fu Giusto Produttori debitore pure di Amaro e Creditori iscritti, avrà luogo nel di 5 Dicembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera 1.

Il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte e sotto le altre Condizioni indicate nel precedente Editto 28 Marzo s. c. n. 3368 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 4, 6 e 7 Maggio successivo ai n. 105, 106, 107.

Si pubblichi nell'alba Pretoria, nella piazza di Amaro, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 16 Agosto 1867.

Il Reggente

RIZZOLI.

AGLI ONOREVOLI SIGNORI MAESTRI e MAESTRE

della Provincia di

UDINE

Il consiglio scolastico per la Provincia di Udine ha approvato fra gli altri, i testi qui sotto indicati, per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti Untei Depositarii nelle Provincie Lombardo-Venete, dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità avvertono i Signori Maestri e Maestre, a volere dirigere le domande a loro, o pure presso i più accreditati Librai di Udine coi quali si trovano in perfetta relazione, e dove troveranno i testi qui sotto descritti. Con riverente stima

Milano, 25 Ottobre 1867

a loro

Devotissimi
ENRICO TREVISINI e COMP.
Via Larga N. 17.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

PER LE SCUOLE PRIMARIE

Approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Udine per l'anno 1867-68

1.ª CLASSE — SEZIONE INFERIORE

LINGUA ITALIANA

Scavia. Silabario per bambini L. — 40

Prime letture a complemento del silabario — 40

2.ª CLASSE

LETTURA

Scavia. I mesi dell'anno, letture per fanciulli. L. — 50

3.ª CLASSE

LETTURA

Scavia. L'uomo e l'universo L. — 80

PER LE SCUOLE FEMMINILI

Sono proposti i medesimi testi che per le maschili

Scavia. Manuale del Maestro di 1. e 2. Classe. L. 2.50

PER LE SCUOLE DEGLI ADULTI

tanto per le maschili che per le femminili

Scavia. Silabario per le scuole degli adulti L. — 40

Primo libro di lettura per gli adulti — 40

Libro del popolo (per le maschili) — 60

Libro per le scuole femminili (per le femm.) — 80

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.º, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA